

IL PRINCIPIO DELLA BUONA VOLONTÀ'

La visione nella Nuova Era

Il trattato sul Principio della Buona Volontà inizia col racconto di un'esperienza di coscienza.

Era la percezione della coscienza del Pensatore nel punto centrale e più alto che osservava i contenuti della mente, erano immagini che riguardavano lo Spazio e le Sfere. La cosa interessante che da questo centro c'era un filo, una sorta di cordone, che teneva collegato ogni centro del cuore psichico di ciascun uomo.

Dopo l'esperienza una cosa è rimasta chiara: la coscienza è il mezzo per poter immaginare e costruire punti di collegamento, tra i centri dell'uomo e i centri delle Entità Superiori. La coscienza è la facoltà di comprensione del Sé col non- Sé, del conoscitore col conosciuto, del Pensatore con ciò che pensa. E' il seme cosmico dell'Onniscienza, il punto di mezzo della manifestazione prodotta dai due poli.

Quando nell'uomo i cinque centri della colonna vertebrale sono sintetizzati nella testa, con la via dell'altruismo, nel centro dove risiede l'anima nel suo corpo causale, l'occhio interiore si apre, l'occhio della coscienza, il cui campo di visione è nella direzione del cielo.

C'è una similitudine tra l'onda luminosa e il suo agente che è l'occhio, questo è sferico ed anche l'onda di luce è sferica. La luce si crea un organo che diventa il suo uguale e così l'occhio si forma dalla luce per la luce per cui la misura della velocità della luce implica quella della velocità della visione. La visione funziona in modo non diverso di quanto avviene nella nostra coscienza per mezzo della potenza creatrice dell'immaginazione.

La luce dell'immaginazione mentale attiva la visione interiore, formando e riformando continuamente il mondo che vediamo; per vedere, per sentire, per creare, è necessario il nostro coinvolgimento, la nostra incessante partecipazione. L'occhio della mente non è passivo ma svolge un ruolo significativo nel processo della visione.

Per sapere bisogna vedere attraverso l'azione del fuoco dell'occhio; la visione è più un processo spirituale dell'anima, un processo che si estende all'esterno per afferrare e comprendere il mondo. Due luci illuminano il nostro mondo, una è fornita dal Sole, ma ad essa risponde un'altra luce quella dell'occhio o luce intellettuale. Senza una luce interna, senza un'immagine visiva formante, noi siamo ciechi. Idee e immaginazione devono sempre affondare le loro radici in onesti fatti sperimentali, altrimenti la fantasia prende il posto di una cauta riflessione creativa.

Oltre alla luce esterna e all'occhio, la vista richiede una "luce interna" una luce che sia complementare alla familiare luce esterna, che trasformi le grezze sensazioni in una percezione significativa. La luce della mente o coscienza, deve fluire e unirsi a quella della natura per costruire un mondo: la luce esterna della natura e la luce interna della mente sono inseparabili.

La luce è la proprietà dinamica dell'oggetto luminoso e del mezzo che lo trasmette, la luce è formativa, nulla si muove tranne la forma e la configurazione della luce, allora la luce è anche lo spazio, e l'intero universo trae origine attraverso l'espansione e la modificazione della luce.

Luce e visione avanzano come raggi, una pura geometria di linee senzienti che collegano l'anima dal mondo. Pertanto le forme, che hanno tutte una configurazione geometrica, sono cristallizzazioni nate dalla luce. I raggi devono essere immaginati in movimento, privi di ogni staticità, per cui le configurazioni cambiano continuamente.

Ottica geometrica e fisica quantistica è una branca della scienza che studia i fenomeni luminosi e le leggi che li regolano. La luce è una speciale energia emanata dai corpi luminosi, che si propaga per

onde nell'etere cosmico o in modo corpuscolare quando assume la forma cristallizzata di materia, ove fa parte integrante di ogni atomo o sfera.

Interrogandoci sui fenomeni ottici, la luce riduce non la distanza ma il tempo impiegato per andare da un punto all'altro. *L'occhio, quale agente della luce, equivale ad una lente.*

Le lenti funzionano rifrangendo la luce, grazie alla forma della lente, i raggi luminosi provenienti da una sorgente che incidono sulla lente, vengono deviati in modo da ricostruire al di là della lente un'immagine della sorgente luminosa.

Le lenti correggono i difetti di rifrazione; *rifrazione significa spezzare*, è la deviazione che i raggi subiscono quando entrano in un corpo trasparente, esempio un prisma, deviazione che spezza la direzione del loro percorso, poiché anche i corpi trasparenti (puri) assorbono energia e colori.

Il corpo puro può diventare opaco (impuro), se il percorso della Fonte (occhio) è lungo; il corpo si ispessisce e si opacizza, perché assorbe sempre di più energia, al punto che i raggi luminosi si spezzano. Solo nel vuoto dello spazio la luce non subisce nessun assorbimento; se la direzione di incidenza è perpendicolare a 180 gradi, la luce non subisce deviazione.

La *riflessione* è un fenomeno speculare dovuto al rimbalzo della luce all'indietro, quasi come se la luce fosse "spinta" alla sorgente di emissione. Le immagini riflesse sullo specchio (superficie speculare) cambiano al variare della forma dello specchio, in quello curvo le immagini sono diverse rispetto allo specchio piano. La deformazione cambia se la distanza tra l'occhio e lo specchio cambia, e se lo specchio è più o meno curvo.

Lo specchio concavo rende l'immagine rimpicciolita ma diritta, lo specchio convesso riflette l'immagine rimpicciolita e capovolta.

L'energia che controlla la riflessione e la rifrazione della luce, detiene il mistero dei fenomeni corrispondenti delle parole e delle idee.

Il prisma incurva e rifrange un raggio di luce, ma il fenomeno non è soltanto sul prisma cioè nella materia ma anche nella volontà o mente, nell'energia, in quanto materia ed energia non possono esistere separati dalla mente.

L'energia potenziale di rifrazione è un'operazione della mente diretta della volontà, allora le analogie tra azione della mente e della volontà sulla luce e sul prisma, e l'azione della stessa energia nel controllo delle Idee e delle Parole – la formazione del linguaggio – diventa evidente, così come il fenomeno della comunicazione telepatica.

Nella trasmissione telepatica, un'immagine dell'idea balena sulla superficie preparata a tale scopo, dalla mente umana. Nella forma inferiore di trasmissione una parola viene fatta risuonare nella mente del ricevente, l'intelligenza di quest'ultimo afferra l'unica parola, e, tramite il suo potere di rifrazione, la scinde nelle parti che la compongono, e la frase che esprime l'idea, viene così formata nella mente, e pronunciata o scritta per mezzo degli organi e dei sensi umani.

Dal piano dello Spirito, tutte le cose vengono riflesse nel piano Astrale, e l'Energia di rifrazione differenzia quei riflessi, nelle loro parti componenti una forma più alta della stessa energia, la parola di Dio o Fohat, abbassa la vibrazione dei riflessi rifratti, e la materia fisica viene in manifestazione. La stessa Energia differenzia l'Alfabeto cosmico e manifesta le parole della Parola unica che tale Alfabeto rappresenta ed è.

Gli elementi caratteristici di ogni lente sono i fuochi e le distanze focali.

Il Fuoco è il punto in cui si concentrano i raggi luminosi di una lente convergente, la cui superficie (uguale volume) diminuisce all'aumentare dell'intensità o concentrazione energetica. *Convergere* è uguale a concentrare la mente, cioè aprire l'occhio della coscienza a immagini più nitide e ingrandite come la funzione del microscopio.

Una forma *concava* concentra l'energia in modo simile a ciò che accade con le onde elettromagnetiche nelle antenne paraboliche; il punto di concentrazione dipende essenzialmente dall'angolazione di apertura della forma concava. Le lenti divergenti hanno il fuoco virtuale perché

è formato dai raggi rifratti, quindi le immagini sono rimpicciolite e virtuali. Se la luce è posta esattamente nel fuoco della lente convergente, allineato l'occhio o il centro della lente, la luce non subisce deviazione ed esce dalla lente parallela, i raggi non disperdono la loro energia, così la luce dalla sorgente raggiunge grande distanza.

La distanza di ciascun fuoco dal centro ottico si dice distanza focale, mentre i fuochi sono due punti dell'asse principale o asse ottico, simmetrici rispetto al centro.

La caratteristica dei due fuochi è che, anche se il raggio cambia direzione, il raggio della luce prodotta da un fuoco, va sempre a illuminare l'altro fuoco.

Le lenti, cioè l'occhio, secondo la curvatura (e per definire la luce abbiamo parlato di spazio e tempo e per Einstein lo spazio – tempo sono curvi), delle loro facce possono essere sferiche, coniche, paraboliche, ellittiche, sono queste curve che appartengono alla stessa famiglia che costituiscono l'insieme delle coniche. E' interessante osservare come le coniche si possono tracciare in un cono (nell'occhio abbiamo i coni e i bastoncini, i fotorecettori della luce), o in due coni uguali e opposti al vertice, a seconda delle varie inclinazioni, un esempio è la clessidra.

Per comprendere come è possibile tracciare una conica utilizziamo uno esperimento molto pratico. Fissiamo due punti A e B, che è la base di un triangolo, leghiamo ai due punti gli estremi di uno spago facciamo in modo, con l'uso di una matita, che lo spago resti teso e lasciamoci guidare dalla matita, la punta della matita disegna una curva a forma di elisse, e i punti A e B rappresentano i fuochi dell'elisse.

Tutti i triangoli disegnati hanno uguale la base nei due fuochi, lo stesso perimetro, mentre l'area o superficie cambia, ed è più estesa quando l'altezza del triangolo è massima.

Cerchiamo di interpretare e spiegare quanto descritto sopra.

Gli aspetti di costruzione delle forme dell'energia sono triplici, tutta la manifestazione implica la differenziazione della triplice forza cosmica.

Nell'esempio di costruzione dell'elisse i triangoli cambiano di superficie, cioè lo spazio al variare dell'altezza, nei fenomeni ottici la costruzione delle immagini, (e ci riferiamo anche alle immagini mentali) varia a seconda della posizione tra la distanza focale, il fuoco e la lente, l'immagine può presentarsi all'infinito, infinitamente grande (cioè con più superficie) o infinitamente piccola.

La differenza dell'immagine dipende dalla rispettiva distanza della lente (occhio), non è nella distanza spaziale ma nell'angolo visuale dell'occhio.

La nostra coscienza cresce radicalmente a 360 gradi, dall'ampiezza dell'angolo dell'occhio o lente, che si formano le immagini. Al diminuire dell'ampiezza dell'angolo (visione interiore ristretta), aumenta il numero delle immagini si va verso la frammentarietà della forma e la scissione della psiche e ci vediamo separati dagli altri, domina la divisione. Viceversa aumentando l'ampiezza dell'angolo visivo scopriamo l'unicità delle cose, l'origine comune e indivisibile.

L'uomo sperimenta i suoi pensieri e i suoi sentimenti come qualche cosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è come una prigione. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigione, attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e di comprensione, sino ad includervi tutto il creato nella sua bellezza.

(A. Einstein).

La coscienza orbita come il sistema solare, pertanto traccia un percorso rotatorio ellittico e il cerchio è un'elisse particolare; l'orbita dei pianeti è un'elisse, il centro del sole è un fuoco dell'elisse.

Anche la coscienza, l'equivalente della lente, si trova tra i due fuochi la Monade o scintilla di fuoco elettrico, l'altro fuoco opposto è la personalità, al centro la coscienza quale vettore delle due polarità, con la triplice energia direzionata da essa, può espandersi nello spazio (massima area e altezza del triangolo) oppure ridursi nella forma esteriore.

Il moto attorno ai due Fuochi determina il cono di luce, centro focale o punto più forte. Il cono di luce è orientato verso il passato (microcosmo) e il futuro (macrocosmo) e nel punto medio dell'orbita determina il presente.

Nei fenomeni fisici della luce come quelli ottici, quale la rifrazione e la riflessione, la luce segna un percorso più lungo spazialmente, ma più breve nel tempo; vuol dire che una particella o sfera di luce percorre tutte le strade possibili, tutte le esperienze, ma gli innumerevoli percorsi si riducono a uno solo, l'unità, la cui azione è minima.

La luce nell'aspetto dinamico ondulatorio, s'irradia verso l'esterno dal punto d'origine, interagendo con altre onde si creano interferenze, gli *ologrammi*, che possono essere attrattivi o elusivi.

L'interferenza di onde è prodotta dall'incontro di due raggi di luce. Nel cervello è concentrato tutto lo spazio fisico, esso analizza le onde elettromagnetiche formate dagli stimoli sensoriali e le trasforma nella forma originale, appartenente al mondo esterno. Il cervello funziona come il meccanismo di produzione e di riproduzione dell'ologramma, che è prodotto da un raggio laser diviso in due raggi separati.

Il primo raggio arriva all'oggetto attraverso una lente divergente e si riflette sulla pellicola fotografica, il secondo viene riflesso tramite due specchi e quindi diretto sulla lastra tramite una lente divergente, urta con il primo raggio e si forma un'onda di interferenza, da ciò nasce la figura tridimensionale sulla pellicola che sembra reale. E' cosa ancora più interessante, che ogni parte della pellicola fotografica contiene l'intero dell'immagine. L'immagine olografica può registrare immagini diverse sulla stessa superficie, basta cambiare "l'angolazione" colpita da due raggi laser.

Il cervello nella sua funzione ricettiva allineato alla mente, riceve le immagini dall'anima, il laser, "l'occhio" che proietta le idee archetipiche e tramite la tridimensionalità fisica, eterica, emotiva, mentale, si crea l'immagine olografica reale, ma che in realtà come l'immagine olografica è virtuale.

Cambiando l'angolo visivo e la sua ampiezza, che dipende dalla lente, dalla posizione focale cioè centrale, determina immagini diverse sulla stessa superficie, ma contemporaneamente crea lo spazio, perché gli esseri umani sono capaci di avere sensazioni localizzate in diversi punti dello spazio, ma che in realtà viene dall'unico centro "l'occhio" o raggio laser.

Il cervello registra le immagini mentali e animiche (il Proposito) quando ha alzato la sintonia, per percepire frequenze di onde di energie superiori.

L'informazione ricevuta viene captata dal corpo energetico, il campo elettromagnetico in tutto il corpo, e il cervello è lo strumento specializzato nel captare e proiettare quello che vediamo e sentiamo con i sensi superiori.

Analogamente come vi è sintonia fra l'energia vitale del nostro corpo e gli aspetti della natura, perché ha origine in questa stessa natura, così i diversi organi hanno una gamma di frequenze d'onde simile o in sintonia come la frequenza d'onde di piante, fiori, cristalli, colori, suoni, perché gli schemi di onde che interferiscono tra loro mostrano tracce della perturbazione che li ha creati, più esattamente portano con sé delle informazioni.

Le onde s'intersecano e interferiscono e le informazioni sono conservate sotto forma di figure d'interferenza, questo spiega perché all'interno di una certa gamma (o gruppo) la correlazione tra le parti è praticamente istantanea.

Ciò conduce a un Universo altamente coerente, nel quale le cose ad un certo livello sono influenzate da cose ad un altro livello, che a loro volta sono condizionate da altri livelli ancora ben più regolati. Nell'ottica quantistica la luce sembra connessa simultaneamente a due percorsi distinti l'onda – particella. In realtà la luce non è nessuno dei due e neppure entrambi, noi stessi svolgiamo un ruolo determinante a renderla l'una o l'altra, tramite la polarizzazione mentale, contribuiamo a rendere

distinguibili i due aspetti della luce, con la costruzione di forme – pensiero e con l'irradiazione, ma subito dopo l'interazione quantistica, la luce diventa una nuova entità singola e intricata.

La lunghezza d'onda, cioè il colore, la direzione e l'intensità, possono come la polarizzazione diventare intricati, un colore con un altro intrecciati non locali, tutto perde di significato, ed è necessario un nuovo nome, ciò che sembra eterno deve essere visto in modo nuovo.

La natura della luce è la vista interiore, vedere la luce è una metafora per vedere l'invisibile nel visibile, per scoprire la perfetta pellicola che unifica tutta l'esistenza.

Il mutevole processo creativo, le dinamiche configurazioni della luce e i suoi effetti, possono ancora una volta guidarci al cuore delle cose, all'unicità.

E' solo dal cuore che possono affluire quelle correnti di energia che uniscono e che collegano. Il centro del cuore, di cui il cuore organico non è che il riflesso materiale, è la sede della vita ed è l'organo della fusione, esso è collegato sia con i regni superiori, sia con i mondi più bassi della forma materializzata. Tramite la mente è collegato con il regno delle Anime, il cuore del Logos Planetario e il cuore del Sole, che con il cuore di ogni uomo e di ogni cosa materiale.

Il cuore Logoico Planetario è il riflesso del loto egoico umano sul piano mentale, che è letteralmente una corrispondenza del "cuore del sole".

Il punto monadico è un riflesso del sistema umano del "sole centrale spirituale", il centro del cuore di un uomo sul piano eterico del piano fisico, che a sua volta è una corrispondenza del sole fisico.

La parola cuore è il significato della vita stessa, perché essa batte eternamente nel cuore dell'Universo, come distributore della vita stessa. Il nostro Logos Solare è l'energia incarnata e il centro del cuore nel corpo cosmico di Colui di cui Nulla si può dire. Il cuore cosmico, il cuore del Logos Planetario, il cuore del Sistema Planetario e il cuore dell'uomo cominciano a battere all'unisono e, via via che questo battito pulserà con maggiore forza, esso fonderà una nota inferiore, quella del plesso solare entro di sé.

Dal cuore del sole emanano sette grandi correnti di energia, attraverso l'uno o l'altro dei pianeti ed affluiscono nell'anima dell'uomo, producendo la consapevolezza. Questi sette tipi di energia producono i sette tipi di anime o raggi, ed in questa idea risiede il segreto dell'unità dell'anima. L'attività del centro del cuore può reagire salvo che sotto l'impulso di gruppo.

Il centro del cuore dell'uomo corrisponde al cuore del sole e perciò alla Sorgente Spirituale della luce e dell'amore. Nel cuore di ogni uomo si cela il fiore dell'intuizione, considerato l'organo dell'amore puro, ma dal punto di vista delle scienze esoteriche amore e ragione sono termini sinonimi.

L'energia della Gerarchia Spirituale del pianeta si riversa nella coscienza umana per mezzo dell'espressione di energia mentale, emanante e diretta dai sette Ashram maggiori sotto la direzione del Cristo e dei Maestri.

Gli esseri umani devono pensare in termini di unica vita fluente attraverso tutte le forme e tutti i regni, o attraverso tutte le evoluzioni planetarie, secondo un supremo Proposito, che fa parte del vasto proposito del Logos Solare, operante attraverso i Logoi Planetari.

Il mezzo di rapporto e di contatto è sostanza, e l'effetto di questi rapporti, prodotto attraverso tale mezzo, è il graduale sviluppo e il progressivo rivelarsi dei tre Aspetti Divini.

I Sette Uomini Celesti sono i setti centri del Corpo del Logos Solare e sono con Lui nell'identico rapporto esistente, tra i Maestri con i Loro gruppi affiliati e un Logos Planetario. Ogni centro ha un campo di influenza praticamente co-esteso col sistema solare; tutti i pianeti in una dimensione più alta sono collegati in un tutto, non essendo, da questo più alto punto di vista, che le punte dei petali che fanno parte di un grande fiore. Ogni Uomo Celeste è collegato esotericamente ad uno dei Sette Fratelli (sistemi solari) del nostro sistema solare.

Quando i centri eterici degli Uomini Celesti sul quarto piano eterico cosmico (piano buddhico) divengono vitalizzanti, producono un'accresciuta attività sul piano mentale sistemico il nostro

quinto piano mentale; simultaneamente l'energia manasica o forza mentale affluisce dal quinto piano cosmico, il mentale cosmico.

Sette sono i Luminari che svolgono mansioni superiori secondo il loro Raggio, sono: Vulcano velato dalla Luna 1° Raggio; Giove 2° Raggio; Saturno 3° Raggio; Mercurio 4° Raggio; Venere 5° Raggio; Nettuno 6° Raggio; Urano 7° Raggio.

Sono pianeti: la Terra 3° Raggio; Marte 6° Raggio; Plutone 1° Raggio; questi pianeti si possono considerare allievi del Luminare di pari Raggio. Saturno è legato alla Terra oltre che dal terzo Raggio comune anche dal duplice rapporto con Giove. Saturno segue la sua rotta che è la quinta Orbita a partire dal Sole.

L'Orbita è un ente invisibile, ma ciò nulla toglie al suo valore, che in questo caso è qualificato dalla quinta qualità, poiché è la quinta del sistema.

Venere 5° Raggio vola sulla terza Orbita e risponde al 3° Raggio di Saturno. Si scopre che c'è un doppio legame tra Venere e Saturno, i due luminari lavorano in continuo e reciproco contatto solare. Saturno è impegnato a progettare il futuro e conduce per gradi a realizzare la volontà Solare, elaborando le operazioni creative che sono necessarie per lo sviluppo del Piano Gerarchico, Venere ne segue e dettami su ciascuno dei mondi, precipita il progetto nei vari pianeti, e questi vi reagiscono ciascuno secondo la propria natura.

L'opera di Saturno e Venere coinvolge Giove, Signore dello Spazio che è amore: Giove + Saturno = Venere ovvero 2° Raggio + 3° Raggio = 5° Raggio. Non dimentichiamo il valore di Venere per la Terra è il suo Alter Ego così come il Sé lo è per l'uomo. Mercurio 4° Raggio è il mediatore alato tra l'uomo, il 4° regno e il piano egoico, il 4° piano dell'intuizione.

La coscienza dell'uomo è collegata attraverso i centri all'energia proveniente da uno dei Sette Luminari; i sette chakra dell'uomo, sono l'analogo dei sette centri o pianeti del sistema solare.

Così attraverso i sette centri possiamo penetrare la profondità dei mondi sottili che compongono l'Universo; navigando negli spazi della coscienza profonda, potremo scoprire che il cuore dell'uomo è collegato al Cuore del Sole e, quindi, per "conoscere" l'amore del sole è necessario aver attivato la consapevolezza del proprio centro del cuore.

Lo spazio della coscienza, è il vero, l'unico, ambito spaziale, che noi stessi definiamo, inconsciamente o consciamente; siamo noi perché possiamo spaziare con la coscienza in ogni direzione dentro e fuori di noi. La coscienza, come la luce, è il punto di collegamento tra lo spazio interno e quello esterno; ci fa comprendere che questo punto di collegamento è il cuore di qualsiasi spazio, che esso corrisponde al nostro cuore, come al cuore di ogni essere; che la coscienza è il cuore dello spazio, a livello umano e oltre.

Lo spazio della coscienza è quindi, la fucina in cui si crea il nuovo, che nasce quando le possibilità contenute in tale spazio vengono colte dalla coscienza, liberati dai vecchi condizionamenti e manifestate in una forma fisica e psichica.

BIBLIOGRAFIA

Assagioli R., *Le vie dello Spirito*

Bailey A., *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova Era

Zajonc., *Dalla luce ai quanti*, ed. Red

La Realtà Fisica, (libro scolastico) ed. Giunti

Laszlo El., *Olos*, ed. Riza

L'insegnamento del Tempio., ed. Synthesis